

NELLA STANZA DELLA QUESTURA, DA DOVE PRECIPITÒ GIUSEPPE PINELLI

Ispezione del Tribunale sul luogo del «suicidio»

E' stata decisa, ieri, nel corso del processo « Lotta Continua »-Calabresi - L'esperimento servirà per approfondire le esatte circostanze che precedettero la morte del ferroviere anarchico - Una sconfessione per l'operato dei magistrati che hanno archiviato disinvoltamente il caso - Richiamati tutti gli atti della precedente inchiesta - Interrogati tre sottufficiali

Il tribunale di Milano ha deciso di ispezionare la stanza della questura da dove precipitò Giuseppe Pinelli. E' lo studio del commissario Luigi Calabresi accusato dal quindicinale « Lotta Continua » di essere l'« assassino » del ferroviere anarchico. E' un ambiente di circa tre metri per quattro, una scrivania, qualche sedia, un balcone, dove sei uomini stavano interrogando Pinelli la sera del 15 dicembre 1969. La decisione del sopralluogo è stata presa, ieri, nella sesta udienza del processo che vede sul banco degli imputati (in libertà, ma senza passaporto) il professor Pio Baldelli, ex direttore del periodico che ha condotto (e conduce) una martellante campagna contro il commissario Calabresi. E' una decisione di notevole importanza. Questo perché sul « teatro », del grave episodio non si era finora affacciato nessun rappresentante della magistratura. Almeno ufficialmente. Il sostituto procuratore Caizzi, archiviando il caso, e accettando a scatola chiusa la ver-

sione del suicidio fornita dalla polizia, non aveva ritenuto infatti necessario compiere questo esperimento. Né questo, né altri che pure sarebbero stati opportuni per chiarire i tanti punti ancora oscuri sulla fine di Pinelli. Il sopralluogo si farà venerdì prossimo, 6 novembre, alle 10 di mattina.

Alla ispezione, oltre ai giudici (il tribunale è convocato nella stanza di Calabresi come se si trattasse di una udienza) saranno presenti anche due tecnici. Uno per la difesa di Baldelli, uno per la difesa di Calabresi, il quale avendo querelato « Lotta Continua » è parte civile nel processo. I tecnici dovranno procedere alla misurazione della stanza per ricostruire con esattezza la posizione delle varie persone nell'ambiente al momento del « salto » (se « salto » volontario c'è stato) di Giuseppe Pinelli. Il tribunale, sempre ieri, ha preso altre decisioni, sciogliendo delle riserve fatte in udienze precedenti. Saranno acquisiti tra l'altro, all'attuale processo, tutti gli atti e i do-

cumenti che corredano il decreto di archiviazione del giudice istruttore Amati (che aveva accolto una richiesta di chiusura del caso fatta da Caizzi). Per quanto riguarda la richiesta di sentire come testimoni due giovani anarchici, Paolo Faccioli e Paolo Braschi, richiesta avanzata dalla difesa di Baldelli, il tribunale ha mantenuto la sua riserva. Si vedrà. Faccioli e Braschi, secondo i difensori di Baldelli, hanno subito un duro « terzo grado » nell'ufficio della politica milanese, da parte degli stessi uomini che stavano interrogando Giuseppe Pinelli prima che quest'ultimo morisse. Sulle decisioni prese ieri dal tribunale si può dire, che nel complesso, suonano come una severa « censura » sul comportamento del magistrato (Caizzi) che per primo si occupò, affossandola, dell'inchiesta.

Ieri mattina al processo ha fatto brevemente ancora una apparizione il capo dell'ufficio politico dottor Allegra. Ha consegnato al tribunale una copia fotografica di un rapporto fatto dalla polizia sulla mor-

te di Pinelli. L'inchiesta fu condotta dall'ispettore generale dottor Catenacci. Il presidente ha chiesto: « Dato che è qui ci può fornire qualche dettaglio sull'inchiesta? ». Allegra: « La inchiesta fu fatta e conclusa. I sottufficiali non furono interrogati per non interferire con l'inchiesta giudiziaria già in corso. Io fui interrogato ».

L'udienza è poi proseguita con l'interrogatorio di un brigadiere dei carabinieri, Attilio Sarti; dopo di lui il presidente Carlo Biotti, ha sentito due sottufficiali dell'ufficio politico della questura milanese, Pietro Mucilli e Carlo Mainardi. I tre erano in questura la sera del 15 dicembre 1969, quando Giuseppe Pinelli precipitò dal quarto piano finendo nel cortile interno della questura. Attilio Sarti era nel corridoio davanti alla porta della stanza dove veni-

va interrogato Pinelli, fermato sin dal 12 dicembre, cioè poche ore dopo lo scoppio della bomba di piazza Fontana con sedici morti. Mucilli e Mainardi erano all'interno della stanza, che è l'ufficio del dottor Luigi Calabresi; quest'ultimo nell'ambito dell'organico dell'ufficio politico è addetto alla « sorveglianza » dei movimenti della estrema sinistra. Il racconto che i tre sottufficiali hanno ieri fatto (sulle circostanze della morte di Pinelli) non si è discostato sostanzialmente da quello già reso dal dottor Allegra e dal dottor Calabresi (che però non erano nella stanza, almeno secondo la versione dell'episodio fornita dalla polizia) e da quello di altri tre testimoni già sentiti, il capitano dei carabinieri Lo Grano, e i brigadieri di polizia Panessa e Caracuta, che però si trovavano nella stanza con Pinelli. Giudici, avvocati, cronisti, l'imputato, il numeroso pubblico (giovani per lo

più) hanno così risentito dai tre sottufficiali il long-play che costituisce la versione ufficiale dell'episodio. Un monotono long-play che decisamente non è di buona marca, anche se tira fuori sempre la stessa musica. E' un disco, infatti, che spesso si incanta, soprattutto quando i testimoni cadono sotto le domande della difesa di Pio Baldelli. Le contestazioni piovono ostinatamente su date, circostanze, precedenti; e allora si verificano lacune, contraddizioni, smarrimenti, oblique spiegazioni, nei racconti fatti via via dai testimoni.

Della presenza in questura del brigadiere dei carabinieri Attilio Sarti, la notte del fatto, finora non si sapeva molto. Ieri in tribunale si è venuti a conoscenza di qualcosa di più. Anche lui, oltre a Lo Grano, Panessa, Caracuta, Mainardi e Mucilli, vide, o intravide la scena del precipitare di Pinelli dal balcone-finestra. Ecco cosa ha detto Sarti: « Ero nel corridoio davanti alla porta dove veniva interrogato Pinelli. Dovevo presentar-